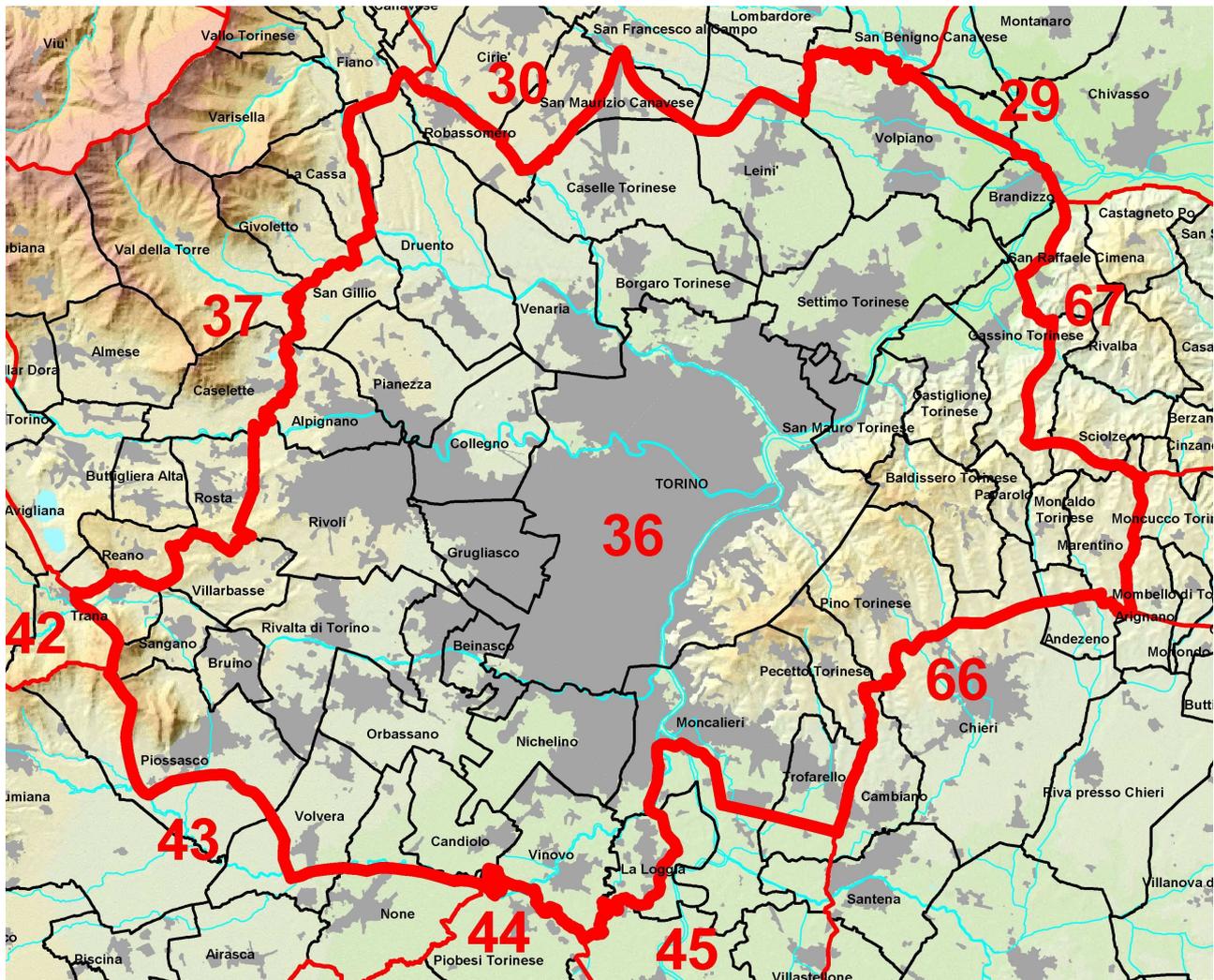


<b>Ambito</b>	<b>Torinese</b>	<b>36</b>
---------------	-----------------	-----------



### DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito interessa l'area metropolitana torinese; eterogeneo per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative. Le relazioni di questo ambito con quelli circostanti sono molto dinamiche, così che esistono ampie sovrapposizioni e limiti sfumati con gli adiacenti ambiti di pianura e di collina (37 Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana; 30 Basso Canavese; 29 Chivassese; 44 Piana tra Carignano e Vigone; 45 Po e Carmagnolese; 66 Chierese e altopiano di Poirino; 67 Colline del Po).

L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.

L'ampia area include, evidentemente, una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse, talora contraddittorie, la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione dell'ultimo mezzo secolo.

Con questa attenzione alle sovrapposizioni, si sono comunque riconosciute numerose identità locali, radicate nonostante lo storico effetto "ombra" esercitato dalla capitale, articolando l'ambito in 23 unità di paesaggio, caratterizzate comunque dalla più o meno determinante influenza dei processi trasformativi metropolitani, prevalente rispetto alle dinamiche locali di trasformazione endogena.

### CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

L'eterogeneità morfologica dei territori compresi in questo ambito ad anfiteatro è notevole. I fattori di strutturazione del paesaggio sono costituiti dall'Alta Pianura torinese, che forma il

livello principale dei territori pianeggianti, e dai corsi d'acqua Po, Sangone, Dora, Ceronda, Stura, e Malone (limite occidentale), che li hanno profondamente incisi. Ad oriente assume rilevanza di fattore strutturante la Collina Torinese, che chiude l'ambito a valle dello spartiacque, mentre a settentrione ci si ferma alla piana, mentre le pendici ed i crinali delle Valli Ceronda, Casternone e del Musinè fanno parte dell'ambito 37 e quelli dell'alto Canavese (compresi e terrazzi della Vauda) sono riconosciuti nell'ambito 30.

L'elemento centrale dell'ambito è costituito dalla città di Torino, che si fonda sulle deposizioni dell'Alta Pianura, estendendosi poi anche in settori meno favorevoli della Media Pianura. L'alta pianura torinese è formata da alluvioni ghiaiose-sabbiose relativamente antiche che poi i processi erosivi hanno plasmato per creare una superficie ondulata oggi quasi totalmente urbanizzata. L'uso agrario persiste nelle zone periurbane, ma assume sempre più i caratteri della precarietà determinata dalla repentina destinazione irreversibile dei suoli.

Allontanandosi da Torino, invece, un processo morfologico analogo sulla conoide dello Stura di Lanzo ha creato la pianura su cui oggi sorgono i centri di Borgaro, Leinì, Caselle, e, più a nord S. Maurizio C.se, Cirié, Nole, Grosso, Mathi -tutti fuori ambito-, più esterni all'influenza dell'area metropolitana. Su queste terre, nonostante una consistente espansione urbana degli abitati permangono tratti di pregevole paesaggio agrario, da sempre incentrato nella praticoltura e nella rotazione. Aspetti significativi di tale gestione delle terre si segnalano specialmente tra Caselle e Leinì, in un ritaglio di campi raramente geometrico e arricchito da alberate in filare (salici, ontani, gelsi), trattate a capitozza che orlano la fitta rete irrigua.

Ad un livello morfologico inferiore rispetto a quello dell'Alta Pianura, anche nel Torinese possono essere descritti territori pianeggianti riconducibili alla media Pianura, che formano il Basso Canavese a nord di Torino, mentre a sud creano la superficie circostante Stupinigi. L'abbondanza di acqua rappresenta l'elemento comune ai due sottoambiti; nel Basso Canavese, tuttavia, la presenza di acqua non è mai tale da costituire una limitazione all'uso agrario delle terre, che si presentano con una capillare organizzazione irrigua scandita da alberate in filare che definiscono gran parte dei paesaggi agrari, in cui ormai domina la coltura del mais, spesso in rotazione sulla praticoltura. A Stupinigi, invece, si osservano condizioni di elevata idromorfia delle terre, che hanno sempre limitato gli usi possibili a quelli non agricoli (bosco, arboricoltura da legno), con l'eccezione della praticoltura.

La rete fluviale del Torinese allaccia una fitta trama di relazioni con i territori pianeggianti che la circondano. Ad est, il corso del Po definisce il confine morfologico della Collina Torinese, con un tratto urbano completamente canalizzato per favorire lo smaltimento del deflusso e la fruizione ricreativa delle sponde; stesso assetto è toccato alla Dora Riparia. A monte e a valle di Torino, invece, il percorso è monocursale, sinuoso, con aree spondali occupate dalla pioppicoltura che si saldano con le circostanti aree di Media Pianura. Gli altri affluenti del Po (Chisola, Sangone, Stura di Lanzo e Malone), invece, si caratterizzano per percorsi fluviali tendenzialmente rettilinei, con alvei formati da greti ciottolosi e sabbiosi con vegetazione riparia. Negli alvei più ampi, una fascia di seminativi alternati a praticoltura segna il passaggio alle terre della media pianura; più raramente si ritrovano fasce di boscaglia di ripa, spesso eliminata dall'attività agricola e pioppicola.

I terrazzi fluvioglaciali a nord-ovest di Torino formano un'ampia superficie relitta, correlabile alle altre che orlano ampie porzioni dell'arco alpino e appenninico piemontese. Anche in questo caso il paesaggio agrario è connotato da una forte marginalità, con magre praterie appena ondulate che si alternano ad una modesta cerealicoltura. In tali ambienti il bosco è prevalente e nell'area della Mandria sono presenti estese formazioni a quercu-carpineto a fustaia o a ceduo composto, per la proprietà storica reale. Sulle scarpate compaiono anche querceti con rovere e castagno, un tempo coltivato anche qui per la paleria, ma ora in via di scomparsa.

Le terre dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli-Avigliana sono quelle con minore acclività e migliore esposizione (est), cosicché l'uso agrario è ancora possibile, anche se la morfologia ondulata e l'estrema vicinanza alla città di Torino condizionano il paesaggio agrario, che presenta caratteri di marginalità.

Il confine orientale dell'ambito invece posto in ambito collinare tra Trofarello e Gassino T.se, ricomprende un'ampia fascia di terre caratterizzate da due tipologie di paesaggio antitetiche: in esposizione nord prevale la copertura forestale dei ripidi versanti, in cui si presenta una alternanza di ambienti ad urbanizzazione sparsa a bassa densità (esposizioni sud-ovest) con popolamenti forestali (esposizioni nord-est) in taluni casi in abbandono, ad interfaccia urbano-forestale, con agricoltura quasi scomparsa.

Sulle pendici ad esposizioni meridionali il paesaggio è invece ancora improntato ad un uso prevalentemente agrario della terre ove, tra le vallecole e le dorsali collinari che scendono

verso l'Altopiano di Poirino gli elementi dominanti sono la coltivazione di cereali, la praticoltura e le colture ortofrutticole e floricole protette. L'elemento di raccordo di queste terre con le superfici pianeggianti dell'ambito di paesaggio è però l'intensa e crescente urbanizzazione a cui sono sottoposte. Il paesaggio agrario tradizionale è quindi in marcata trasformazione con l'inserimento di insediamenti non agrari e diffusi sul territorio, che ne modificano la connotazione riproponendo il dualismo bosco-urbano a partire dagli alti versanti.

### **EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE**

Essendo il territorio connotato da molti subambiti, anche le significative emergenze risultano assai diversificate al loro interno, e caratterizzate da aspetti anche in antitesi. Praticamente tutte le emergenze indicate possono costituire un punto di partenza per ricostruire un sistema di connessioni che permetta alla natura di attraversare e permeare la città e all'uomo di città di ritrovare un contatto con l'ecosistema. Si possono segnalare in particolare:

- i boschi della Mandria (aree protette e SIC) caratterizzati da quercu-carpineti e brughiere sui terrazzi fluviali antichi;
- il bosco di Stupinigi (Parco e SIC), che insieme al Bosco del Merlino rappresenta uno degli ultimi esempi di bosco planiziale di farnia in stazioni di media pianura;
- gli ambienti collinari forestali della collina Torinese, dal Parco della Maddalena a Superga (SIC), e poi lungo il crinale fino a Sciolze, e in particolare i querceti di rovere, presenti sui substrati superficiali e meno evoluti in cui la rovere è spesso accompagnata dal castagno che, governato a ceduo, costituisce il piano dominato. Nelle esposizioni più fresche, dopo una breve fascia di transizione in cui si aggiungono robinia, aceri, frassino e ciliegio, si trovano i quercu-carpineti collinari, in genere costituiti da formazioni di impluvio caratterizzate da buone condizioni di umidità e minore influenza antropica; farnia e carpino sono accompagnati ancora da robinia e latifoglie nobili mesofile, talora con olmo e ontano nero;
- il sistema fluviale del Po, con i suoi affluenti Sangone e Stura e le sue riserve naturali e SIC (Meisino), pur presentando nella sua porzione urbana caratteristiche di naturalità molto minori, costituisce comunque un punto di siti di sosta e nidificazione degli animali (es. Garzaia dell'Isolone Bertolla, diga della Confluenza dello Stura).

### **CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI**

La stradalità e la nodalità dell'area costituiscono, complessivamente, uno dei fattori che ha certamente costruito il rapporto tra morfologia e insediamento, fin dalla romanizzazione del territorio e dalle fasi di diffusione del popolamento nel basso medioevo. Tuttavia la rigida matrice radiale su cui si è sviluppata la conurbazione contemporanea vede le proprie origini strutturali solo in fasi relativamente recenti, ossia con il consolidamento del disegno assolutista sul territorio della città-capitale a partire dagli ultimi decenni del Seicento, affermatosi poi dopo l'elevazione del ducato a regno nel 1713 (la corona di *delitie* castellamontiana e le politiche per il regno juvarriane). Le logiche di costruzione del territorio devono pertanto essere individuate in una serie più articolata di processi storici, molti dei quali ormai di labile lettura, con una periodizzazione ampia, che possiamo così sintetizzare: romanizzazione in età imperiale (centuriazioni), frequentazione dei fasci di strada medievali (emergenze monumentali connesse alla strada di Francia nei suoi diversi tratti), consolidamento sabauda e delle famiglie signorili filo-sabaude sul territorio (sistema di castelli dinastici-statali e dei castelli-residenza privati, specie pedemontani), diffusione del popolamento rurale supportato da presenze religiose (abbazie) e signorili (fortificazioni rurali di pianura). Ulteriore fenomeno di forte valenza paesistica è la razionalizzazione del territorio produttivo, in particolare mediante l'articolazione delle canalizzazioni a uso rurale e protoindustriale, lo sviluppo di insediamenti aggregati o di nuclei produttivi fortemente organizzati (cascine), il disegno di un parcellare suddiviso da filari, strade poderali, canali minori ecc. Fenomeni di particolare rilevanza paesistica riguardano la collina torinese, interessata dalla diffusione di ville nobiliari e di vigne, disposte lungo i versanti solivi delle vallecole ad andamento est-ovest e sui poggi affacciati sul Po.

Tale pluralità di matrici, ancora perfettamente riconoscibile nella grande cartografia settecentesca o nei documenti topografici militari della seconda metà dell'Ottocento, entra in crisi apparentemente irreversibile con l'affermarsi di criteri di localizzazione delle industrie dissociati dalla forza motrice idraulica e – soprattutto nel secondo dopoguerra – con l'enorme crescita delle aree urbanizzate a corona di Torino, nei principali centri delle cinture e lungo le direttrici viarie storiche.

Come accennato, la scala del fenomeno rende tale processo di interpretazione non solo urbana, ma paesaggistica, andando a incidere in modo pesante sulla percezione dell'intera fascia di pianura tra lo sbocco delle valli e la corona della collina torinese, come si può apprezzare da Superga o dai poggi collinari. Le aree che presentano maggiori criticità dal punto di vista della cancellazione delle tracce materiali di territorio storico sono lungo le direttrici: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Cirié, Nole, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese; Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco e Bruino, Sangano), verso il Piemonte meridionale (Nichelino, La Loggia, Carignano) e verso Asti (Moncalieri, Trofarello, Cambiano). Oltre al disegno radiale, anche altre fasce tendono ad un'urbanizzazione lineare che crea cesure sempre più invalicabili tra le aree di territorio a matrice storica, ormai insularizzate; citiamo l'intensità e la velocità del fenomeno soprattutto lungo la fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano) o addirittura nelle aree immediatamente adiacenti alle aree a parco delle residenze sabaude (Nichelino, Candiolo e attraversamento del parco di Stupinigi; Druento, San Gillio); le politiche di tutela per la collina torinese hanno in parte evitato la degenerazione dei processi di urbanizzazione, ma la tendenza alla trasformazione residenziale dell'intera compagine collinare (anche del versante tra Trofarello e Montaldo, verso il Chierese) non può che suscitare preoccupazione per la continuità tra edifici e contesti già rurali.

#### **FATTORI STRUTTURANTI**

Matrice del disegno radiocentrico su Torino, basata su vocazione stradale antica e medievale, consolidata dal sistema delle residenze e delle infrastrutture stradali sabaude, ripreso dalla trama ottocentesca della viabilità e delle fasce ferroviarie, in particolare:

- sistema stratificato delle residenze sabaude (sommatoria attuale delle diverse aree investite, con periodizzazioni articolate, dalla committenza del sovrano e della corte), con relativi giardini, parchi, aree venatorie, percorsi di accesso, attrezzature di servizio e annessi produttivi funzionali alle attività della residenza e della corte (da nord-est: Regio Parco, Venaria e Mandria, Lucento, Rivoli, Stupinigi, Mirafiori, Valentino, residenze collinari);
- sistema storico pluristratificato degli insediamenti lungo la direttrice Torino-Lanzo, in connessione con la parte settentrionale dell'ambito 37 (in cui rientrano la maggior parte delle emergenze storico-culturali più antiche) e a cui appartengono i sistemi rurali di cascine moderne dell'area di Caselle ;
- sistema storico pluristratificato degli insediamenti lungo la direttrice da Torino all'imbocco della Val Susa, in connessione con l'ambito 37 (in cui rientrano la maggior parte delle emergenze storico-culturali);
- sistema ambientale e storico della collina torinese, con la morfologia degli indiritti e degli inversi, la trama di percorsi di valico e di servizio agli insediamenti, le ville nobiliari con giardino e viali di accesso, le vigne storiche con attrezzature di servizio, i versanti boschivi inversi e di altura.

#### **FATTORI CARATTERIZZANTI**

Sistemi rurali di pianura, fortemente innervati sulla trama idrografica naturale e artificiale, articolati in nuclei di origine medievale, in addensamenti insediativi moderni e grandi complessi di sfruttamento agrario capitalista sette-ottocenteschi, anche con episodi di rilevanza storico-artistica e monumentale, con i relativi sistemi di accesso, suddivisione dei poteri e di irrigazione; in particolare:

- aree rurali della piana tra Borgaro, Leinì e Brandizzo, con trama irrigua, percorsi di legamento e consistenti nuclei di cascine, anche con episodi fortemente monumentali (Santa Caterina presso Borgaro);
- aree rurali residuali tra il margine meridionale della Vauda e l'urbanizzazione di Caselle-Leinì;
- sistema della piana tra Venaria e Pianezza (cascine e trama irrigua derivata dalla Dora Riparia da Caselette a Pianezza);
- aree rurali intercluse nella conurbazione torinese tra Torino, Collegno e la tangenziale, con episodi di forte rilevanza storico-architettonica (cascine e tenute Saffarona, Maggiordomo);

- piana a est di Rivalta di Torino, irrigata dai canali derivati dalla Dora e interessata dalla colonizzazione rurale dell'abbazia di Rivalta (complesso rurale del Doirone);
- fascia rurale a ovest del parco di Stupinigi, lungo la direttrice storica Orbassano-Volvera;
- fascia rurale a sud del parco di Stupinigi, tra None e Candiolo;
- sistema degli insediamenti di matrice medievale, importanti nuclei rurali fortificati nell'area poi del parco di Stupinigi (Drosso, Parpaglia, Castelvechio di Stupinigi, nucleo di Candiolo, castello della Loggia), oltre alle propaggini del sistema dei ricetti e di fortificazioni dell'ambito 30 e della parte settentrionale dell'ambito 37 (Rubbianetta nel parco della Mandria);
- sistemi di testimonianze proto-industriali (lungo le canalizzazioni della fascia tra Ceronda e Dora Baltea), industriali e villaggi operai (Snia, Leumann), fino all'edilizia pubblica storicizzata (complessi di primo impianto di Falchera, Vallette);
- sistemi di infrastrutturazione ottocentesca del territorio:
  - ferrovia Torino-Cirié-Lanzo, con patrimonio di stazioni, opere d'arte, spazi di relazione e viali d'accesso;
  - ferrovia Canavesana;
  - tramvia di Superga.

#### **FATTORI QUALIFICANTI**

- Emergenza paesaggistica della basilica di Superga, in contesto boschivo di interesse ambientale (area protetta), da connettere con sistemi viari di valle e di crinale;
- emergenze delle preesistenze medievali nella conurbazione nord-est, legate all'attraversamento fluviale: abbazie di San Giacomo di Stura e di San Mauro di Pulcherada.

#### **BENI E SISTEMI DI BENI**

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni elencati nelle schede e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- tenuta della Mandria, in connessione con i lacerti di paesaggio rurale adiacenti non ancora aggrediti, almeno fino alla fascia fluviale della Stura di Lanzo e con connessioni con i versanti pedemontani a monte La Cassa e Rivoletto –ambito 37-;
- area di Stupinigi, con le aree venatorie connesse alla palazzina di caccia, i relativi tracciati (in parte destrutturati e privati delle piantumazioni arboree dei filari), le preesistenze medievali e le ampie aree agricole dell'Ordine Mauriziano, aggredite da espansione delle aree urbanizzate e da tracciati viari, anche in connessione con la sponda sinistra del Sangone (Drosso);
- fascia fluviale da Lucento a Collegno, Pianezza, Alpignano, con brani rurali, opere di presa idrauliche, protoindustria e preesistenze medievali.

#### **DINAMICHE IN ATTO**

- Territori con dinamiche contrastanti in funzione dei diversi sottoambiti. Buona parte delle terre è sottoposta alla pressione espansiva urbana metropolitana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono;
- urbanizzazione lineare e dispersione insediativa lungo le direttrici viarie con cancellazione dell'identità dei nuclei storici e consumo di suolo agricolo; in particolare gli sviluppi, che si protendono anche oltre l'ambito coinvolgono gli assi: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Cirié, Nole, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese; Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco e Bruino, Sangano), fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano), adiacenze Mandria e Stupinigi;
- pesante impatto delle opere idrauliche e viarie connesse al tracciato ferroviario Torino-Novara e all'autostrada parallela;
- insularizzazione delle trame rurali storiche e consolidate, nonché dei relativi sistemi culturali territoriali e degli ecosistemi diffusi, con barriere pesanti rispetto alla permeabilità e addirittura alla accessibilità fisica;

- trasformazione residenziale di aree già rurali, ancora residue a pochi minuti dalla città (collina, corona rurale verso nord e sud), in cui si perde la connessione tra edilizia e gestione del territorio, con fenomeni di abbandono e insularizzazione della manutenzione;
- valorizzazione integrata del sistema delle Residenze e Collezioni Sabaude (WHL Unesco), in relazione agli adiacenti centri storici e in connessione con progetti di riqualificazione degli intorni ambientali delle residenze, non ancora estesi ai contesti rurali.

## **CONDIZIONI**

- I caratteri di rarità e integrità sono generalmente compromessi, ad eccezione delle aree indicate come emergenze fisico-naturalistiche. La parte di Collina Torinese che ricade in questo ambito presenta caratteri di unicità derivanti dalla singolare sintesi fra elementi del paesaggio agrario con altri derivanti dalla trasformazione di queste zone in estrema propaggine insediativa della città di Torino;
- perdita dei caratteri identitari, delle terre della Collina e della piana torinese, a causa della forte pressione urbanistica;
- insediamenti produttivi e residenziali periurbani, anche presso zone di alvei degli affluenti del Po, con perdita di identità dei luoghi e gravi rischi per la sicurezza idraulica;
- sviluppo delle infrastrutture lineari (tangenziale, TAV, ecc.) che interrompono la rete ecologica e isolano la città;
- perdita di sostanza organica dovuta alla rottura dei prati per destinarli ad altre colture e conseguente variazione dell'ordinamento colturale, con parziale perdita di identità storica dei luoghi;
- forte degrado erosivo delle scarpate di terrazzo antico e dei territori collinari;
- bassa capacità protettiva nei confronti delle falde nelle terre di media pianura;
- deforestazione e incendi nella fascia montana, con impoverimento complessivo della qualità naturalistica della fascia pedemontana, da considerare anche in relazione alla ex amiantifera di Balangero, da rinaturalizzare;
- condizioni di stress idrico per le zone a bosco planiziale dovute all'abbassamento generalizzato delle falde e conseguenti diffuse morie di vegetazione arborea;
- rischio di totale perdita per le testimonianze storiche e archeologiche in contesti boschivi abbandonati o in aree rurali residuali, frammentate e abbandonate;
- rischio di perdita delle ultime aree agricole (alcune con caratteri peculiari, come sulla collina, alle spalle della Mandria, nella morena di Rivoli sino a Villarbasse), che si giovano di una certa condizione di "appartatezza" che ha contribuito a preservare alcuni aspetti di paesaggio rurale.

## **STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE**

Oltre alle tutele monumentali dell'area urbana di Torino:

- "Castello e aree dei Giardini Reali nei comuni di Venaria e Druento" (PTR 1997, art. 12, comma 2, n. 44, da integrare con la tenuta della Mandria e adiacenze, attualmente Parco Naturale La Mandria; WHL Unesco);
- numerosi siti WHL di Residenze e Collezioni Reali;
- Parco fluviale del Po, esteso a tratti degli affluenti.

## **INDIRIZZI PER LA DEFINIZIONE NORMATIVA E ORIENTAMENTI STRATEGICI**

Fortemente insularizzati e frammentati, permangono territori in cui le differenti e molteplici matrici storiche conservano una propria riconoscibilità, la cui reinterpretazione tuttavia deve essere fortemente guidata e accompagnata, associata a politiche rigide di contenimento del consumo di suolo rurale e di spazi aperti. Per quanto riguarda una disamina più analitica delle politiche di valorizzazione, si rimanda agli studi recentemente condotti per il progetto Corona Verde. In estrema sintesi, oltre alle politiche di razionalizzazione dell'assetto urbano e funzionale e di qualificazione dello spazio pubblico delle città, sono da perseguire le seguenti priorità:

- ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi di ingresso e lungo strada;
- riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e della accessibilità ciclopedonale dell'intero territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;

- riqualificazione del sistema delle fasce fluviali con eliminazione degli impatti degli impianti produttivi e delle aree degradate;
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali,
- rievvidenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medievali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;
- integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche.

Inoltre, per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali:

- le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori "Stepping Stones" e le unità produttive agricole accerchiate;
- sarebbero opportune azioni di maggiore valorizzazione fruitiva dei territori evoluti su substrato morenico;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate planiziali e collinari, la gestione deve mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale.

### Componenti storico-culturali

<i>Centri storici per rango</i>	0	TORINO		
<i>Centri storici per rango</i>	2	Moncalieri, Rivoli		
<i>Centri storici per rango</i>	3	Alpignano, Beinasco, Brandizzo, Caselle T.se, Castiglione T.se, Collegno, Druento, Gassino, Leini, Nichelino, Orbassano, Pavarolo, Pecetto, Pianezza, Pino T.se, Piossasco, Rivalta, Robassomero, S. Mauro T.se, Settimo T.se, Trana, Venaria Reale, Villarbasce, Vinovo, Volpiano, Volvera		
<i>Direttrici romane e medievali</i>		strada Astensis via di Francia (modifica al tracciato romano) via Torino-Mondovì via Colle del Sestriere-Torino via Torino-Mondovì via Pontestura-Alessandria via Colle del Sestriere-Torino via Fulvia via Torino-Ivrea via Torino-Pollenzo via Torino-Trino-Pavia via Torino-Pavia Strada Lombarda		
<i>Strade al 1860</i>		Da Torino per Ivrea, Chambery, Novara, Alessandria, Villanova d'Asti, Fenestrelle, Lanzo Torinese, Nizza, Casale Monferrato, Tortona, Saluzzo-Avigliana		
<i>Rete ferroviaria storica</i>		Torino: per Genova, Milano, Canavesana, Lanzo, Pinerolo, Francia		
<i>Insed. e fondazioni romane</i>		Torino: area delle Porte Palatine		
<i>Insed. di fondazione</i>		Brandizzo, Collegno, Caselle Torinese, Druento, Gassino Torinese, Leini, Pecetto Torinese, Pianezza, Rivalta di Torino, Robassomero, Settimo Torinese, Vinovo, Volvera		
<i>Insed. con strutture signorili</i>		Vinovo: castello e Parco Settimo		
<i>Insed. con strutture religiose</i>		S.Mauro Collegno		
<i>Rifondazioni di età moderna e territori dell'assolutismo</i>		La Loggia: complesso Villa Carpeneto Venaria: Reggia Moncalieri: castello Torino: castello del Valentino Torino: Villa della Regina Rivoli: castello Nichelino: Palazzina di Caccia di Stupinigi		
<i>Castelli isolati</i>	Pino Torinese (Montosolo)	<i>Chiese isolate</i>	Pianezza	<i>Chiese isolate</i> Collegno
<i>Castelli isolati</i>	Druento (Rubbianetta)	<i>Chiese isolate</i>	San Pietro Marentino Santa Maria dei Morti	S. Massimo
<i>Grandi opere dinastiche</i>	Certosa di Collegno Basilica di Superga		Collegno Torino	
<i>Grange e castelli rurali</i>	Stupinigi e Drosso :grange dell'Abbazia di Staffarda Sistema delle cascine e dell'org. rurale dell'abbazia di Rivalta Doirone Castello della Loggia, nucleo di Candiolo, Cascina Parpaglia Castelli di Stupinigi e Vinovo			
<i>Sistemi irrigui storici</i>	Canale Cimena			
<i>Poli della paleoindustria e sistemi della produzione otto-novecenteschi</i>				

## Componenti percettivo-identitarie

### Rilievi isolati e isole

#### Fulcri visivi

Torino	Pino Torinese	Marentino	Collegno
Villa della Regina	Castello di Montosolo	Santa Maria dei Morti	San Massimo
Pianezza	Torino	Collegno	Volpiano
San Pietro	Basilica di Superga	Certosa di Collegno	Resti forte
Venaria Reale	Moncalieri	Druento	Torino
Reggia di Venaria	Castello di Moncalieri	Cascina Rubbianetta	Cast. Valentino
Venaria Reale	Nichelino	Gassino	Pavarolo
Borgo Castello	Palazzina di Stupinigi	Ins. strutt. signorili/militari	Ins. strutt. sign/mil
Piossasco	Trana	Torino	San Mauro T.se
Ins. strutt. signorili/militari	Ins. strutt. signorili/militari	Mole Antonelliana	Ins. strutt. religiose
Gassino Torinese	Torino	Pianezza	Rivoli
Cupola della Parrocchiale	Chiesa Monte Cappuccini	Santuario di S. Pancrazio	Castello di Rivoli

#### Punti di vista panoramici

Sagrato della chiesa parrocchiale	S. Giorgio
Pino Torinese	Piossasco
Mole Antonelliana	Sagrato chiesa S.M. al Monte (Cappuccini)
Torino	Torino
Belvedere presso il castello di Rivoli	Torino, piazza Vittorio Veneto
Rivoli	Torino
Castello di Moncalieri	Basilica di Superga, sagrato e tamburo cupola
Moncalieri	Torino

#### Percorsi panoramici

SP143: tratto tra Stupinigi e Orbassano e Stupinigi e Vinovo; SP184: tratto da Trana a Villarbasse; SP92: tratto da Castiglione a Settimo; SR23: verso Stupinigi; SP184: tratto da Villarbasse a Reano; tratto tra S. Mauro e Castiglione lungo Canale Cimenà; tratto in Trana

## Componenti naturalistico-ambientali

### Prati stabili

estesi all'intero ambito escluse le unità 3603-3606

### Boschi

estesi all'intero ambito

### Cime

Croce della Maddalena, l'Eremo, Torre Pino, S. Giorgio di Piossasco

## Paesaggio agrario

Aree agricole biopermeabili estese alle sole unità 3602, 3603, 3604, 3605, 3606, 3612, 3613, 3620, 3621, 3622

Cap. d'uso del suolo di classe I estesa alle sole unità 3601-3602-3605-3606-3612-3614-3615-3621-3622-3623

Cap. d'uso del suolo di classe II estesa all'intero ambito escluse le unità 3604-3605-3606-3613

## Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)
3601	Torino	V Urbano rilevante alterato
3602	Moncalieri, Trofarello	V Urbano rilevante alterato
3603	Collina di Pino e Pecetto	VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3604	Collina di Torino e S.Mauro	IV Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3605	Collina di Baldissero, Montaldo, Pavarolo e Marentino	VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3606	Collina lungo il Po da Castiglione a Gassino	IV Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3607	Settimo Torinese	IX Rurale/insediato non rilevante alterato
3608	Brandizzo	IX Rurale/insediato non rilevante alterato
3609	Volpiano	VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3610	Tra Leini e Torino	IX Rurale/insediato non rilevante alterato
3611	Borgaro e Caselle	IX Rurale/insediato non rilevante alterato
3612	Venaria Reale	V Urbano/rilevante alterato
3613	La Mandria e la Stura	IV Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3614	S. Gillio e Druento	VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3615	Alpignano e Pianezza	IX Rurale/insediato non rilevante alterato
3616	Rivoli	V Urbano/rilevante alterato
3617	Rivalta di Torino	VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3618	Terrazzo di Villarbasse	VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3619	Bruino, Sangano e Piossasco	VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3620	Volvera	VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3621	Beinasco e Orbassano	IX Rurale/insediato non rilevante alterato
3622	Stupinigi	IV Naturale/rurale o rurale rilevante, alterato puntualmente da sviluppi insediativi o attrezzature
3623	Vinovo, La Loggia, Candiolo	IX Rurale/ insediato non rilevante alterato

## Aree e beni paesaggistici vincolati

Galassino	Collina Torinese	
Galassino	Castello ed aree dei Giardini Reali	
Galassino	Integrazione al D.M. 31/03/52 (Fiano - Robassomero - La Cassa)	
Galassino	Collina di Rivoli	
Galassino	Zona intermorenica aviglianese	
Galassino	Parco e Palazzina di caccia di Stupinigi	
ex lege 1497/1939	Villa il Pollone	in Comune di Torino
ex lege 1497/1939	Monte dei Cappuccini	in Comune di Torino
ex lege 1497/1939	Giardino - Via Cernaia 40	in Comune di Torino
ex lege 1497/1939	Zona della Strada panoramica Superga - Colle della Maddalena	
ex lege 1497/1939	Zona circostante l'Autostrada Torino - Ivrea - Quincinetto	
ex lege 1497/1939	La Mandria	
ex lege 1497/1939	Immobili e zone del comune	
ex lege 1497/1939	Zona del comune	
ex lege 1497/1939	Zone laterali adducenti alla Palazzina di Caccia di Stupinigi	
ex lege 1497/1939	Zona circostante la Palazzina di Caccia di Stupinigi	
ex lege 1497/1939	Terreni adiacenti all'Osservatorio Astronomico	
ex lege 1497/1939	Zona adiacente al Castello	
ex lege 1497/1939	Giardino di Piazza Carlo Felice	
ex lege 1497/1939	Parco Villa degli Olmi	
ex lege 1497/1939	Parco del Valentino	
ex lege 1497/1939	Parco del Castello di Drosso	
ex lege 1497/1939	Parco del Sanctus	
ex lege 1497/1939	Villa Gozzi	
ex lege 1497/1939	Sponde del Po	
ex lege 1497/1939	Zona collinare	
ex lege 1497/1939	Viali alberati	